

## La follia 1. Orlando e Don Chisciotte

Nel 1505, **Ariosto** inizia a progettare l'**Orlando furioso**, che concluderà con l'edizione definitiva del 1532.

Un secolo dopo in Spagna, **Miguel de Cervantes** pubblica nel 1605 la prima e nel 1615 la seconda parte del suo romanzo **El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mancha**.

*In basso: La prima edizione della I parte del Don Quixote, 1605, dal sito <http://bibliotecadigitalhispanica.bne.es>*

### Trama del Don Chisciotte

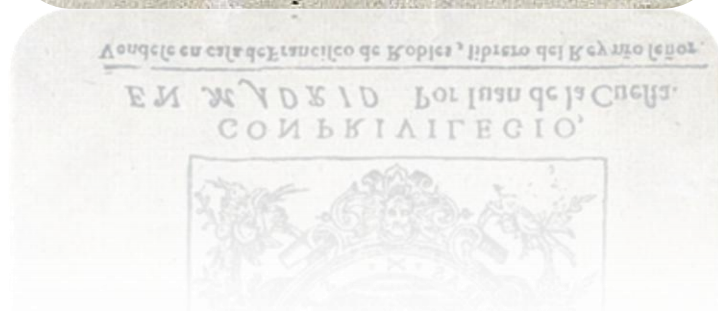
Alonso Quijada o Quesada, signorotto di campagna, squattrinato e appassionato di romanzi cavallereschi, **decide di farsi cavaliere con il nome di Don Chisciotte della Mancia**.

**Le avventure in cui si trova via via coinvolto sono sempre frutto della sua fantasia** che distorce e allontana dalla realtà il mondo che lo circonda.

Secondo il modello cavalleresco, intende difendere **gli ideali più alti**: giustizia, pace, protezione degli oppressi.

Ha un **cavallo** vecchio e malandato che chiama Ronzinante e sceglie come sua **dama** una contadina che chiama Dulcinea del Toboso. Nel suo delirio, scambia **un'osteria per un castello, si fa nominare cavaliere dall'oste e inizia imprese che risultano sempre fallimentari**, come quando pretende da alcuni mercanti che rendano omaggio a Dulcinea, con il risultato di essere picchiato. Viene riportato a casa e, una volta guarito, riparte con al fianco quello che nomina suo **scudiero**, Sancio Panza, un contadino del paese, **al quale promette fortuna e un'isola da governare**.

Don Chisciotte lotta contro i mulini a vento scambiati per giganti, cade vittima di mulattieri, osti, pastori, galeotti e di molte altre persone, che



sicuramente non sono valorosi cavalieri e che non 'vedono' ciò che vede Don Chisciotte.

La prima parte del romanzo termina con **il ritorno a casa del cavaliere**, che Sancio riesce a ottenere grazie all'aiuto del curato, del barbiere e della nipote.

Dopo un breve periodo di riposo e riacquistata la fiducia degli amici, **i due ripartono**. Seguono così **nuove imprese** cui Sancio partecipa con entusiasmo, impaziente di ottenere il comando dell'isola come gli è stato promesso.

I due giungono in un castello dove il duca e la sua sposa, dopo aver appreso le loro comiche gesta, ne approfittano per sbeffeggiarli. Ripreso il cammino, arrivano a Barcellona, dove incontrano il cavaliere della Bianca Luna, che è in realtà un amico di Don Chisciotte intenzionato a **riportarlo a casa**. Per questo motivo lo sfida a duello e lo sconfigge, ordinandogli, quindi, di ritornare al suo paese. Don Chisciotte, fedele alle regole della cavalleria, obbedisce.

Tornato a casa **si ammala per le fatiche e per la delusione della sconfitta**. Dopo sei giorni di febbre, improvvisamente **ritrova la ragione**, rinnega tutti gli ideali cavallereschi, riprende il nome di Alonso, si confessa, fa testamento e muore.

*In basso: Il Don Quixote di Pablo Picasso*

### **Don Chisciotte, il contesto storico-culturale**

Il *Don Chisciotte* è **una delle più alte espressioni del cosiddetto Siglo de oro**, ovvero il periodo (1500-1680 circa) del **massimo splendore della Spagna** anche sotto il profilo culturale che comprende una straordinaria **produzione letteraria di vario genere**, dalla

letteratura cavalleresca al romanzo picaresco, al teatro e alla poesia di **Lope de Vega e Calderon de la Barca**.

Il contesto in cui viene scritta l'opera e in cui si muovono i suoi protagonisti è la Spagna del Siglo de oro, ma è anche la Spagna reduce dalla **sconfitta dell'Invencible**

**Armada**, in cui è sempre più tangibile la fine dei sogni di grandezza di un paese. È anche l'epoca in cui è **venuta meno la fiducia**, tutta rinascimentale, **nella possibilità d'intervento e progettazione dell'uomo sulla realtà**: sarà il pensiero scientifico a portare avanti queste istanze,



mentre la letteratura si farà portavoce **della crisi e dello smarrimento dell'uomo** di fronte a una realtà incontrollabile e inconoscibile.

### **La condanna dei romanzi cavallereschi**

Cervantes dichiara nel **Prologo** le sue intenzioni: **condannare i romanzi cavallereschi** e "distruggere l'autorità e il favore che hanno nel mondo e fra il volgo". L'autore si riferisce a quella produzione che, dall'inizio del XVI secolo, aveva avuto grande fortuna in Spagna, sia per la suggestione dei **poemi epico-cavallereschi** italiani, sia per il contesto storico (le gesta dei cavalieri si muovevano all'interno dell'epopea della **reconquista**, della quale le guerre di **Carlo V** e i **conquistadores** del Nuovo Mondo volevano rappresentare la diretta conseguenza). Crea così il personaggio di Alonso Quijada che, esaltato dalla lettura dei poemi cavallereschi, decide di far rivivere quegli ideali trasformandosi nel cavaliere errante Don Chisciotte della Mancia.

### **Lo specchio deformante della follia**

La realtà in cui si muove Don Chisciotte è ben diversa da quella che lui percepisce attraverso **lo specchio deformante della sua follia**. Da questo contrasto nasce, inizialmente, la comicità: **tutti intorno a Don Chisciotte, compreso il lettore, 'vedono' ciò che lui non riesce a vedere**. Ma dopo le prime avventure, l'elemento parodistico lascia il posto a una **più profonda riflessione esistenziale**, al **disinganno** che nasce dallo **scontro tra la realtà e lo slancio ideale** verso la realizzazione di un progetto di esistenza sentita come la parte più autentica di sé stesso. **Per il mondo Don Chisciotte ha perduto la ragione** perché, a causa delle sue letture, insegue il sogno cavalleresco, **ma proprio la guarigione dalla follia lo porterà alla morte**.

### **Legami e confronto con l'Orlando Furioso**

Le differenze tra questi due capolavori della letteratura mondiale, utili a comprendere meglio entrambe le opere, possono essere individuate attraverso l'analisi della loro relazione **rispetto al tema comune della follia**.

*Nella pagina successiva: Arnold **Böcklin**, Orlando Furioso, 1885*



- La follia di Orlando inizia a metà dell'opera e il paladino segue un percorso che va **dalla saggezza alla follia e torna all'equilibrio** e all'assennatezza. Il personaggio di Don Chisciotte, invece, s'identifica totalmente con la condizione di pazzia.
- Orlando viene travolto dalla follia *suo malgrado*; il suo comportamento successivo è segnato dall'assenza di controllo e termina grazie a un intervento esterno. **Alonso Quijada sceglie di essere Don Chisciotte**, riflette lucidamente su quale forma di follia sia più congeniale al suo scopo e, consapevolmente, ne assume il contegno, così come alla fine guarisce per un'autonoma presa di coscienza e torna a essere Alonso Quijada. Questa posizione nella prima parte dell'opera contribuisce a creare **effetti comico-parodistici**; nella seconda parte, invece, la scelta di aderire a un mondo che sempre più consapevolmente percepisce come illusorio fa emergere tutta **l'amarezza del disinganno**.
- Cervantes definisce ironicamente il suo **personaggio ingenuo ovvero scaltro**, astuto. Orlando è definito programmaticamente **furioso** già nel titolo e nel prologo si sottolinea che **la sua follia sarà la materia del narrare**, ma come abbiamo già detto, **del paladino conosciamo anche l'aspetto assennato**.

- **Orlando è il migliore fintantoché è assennato**, diventa moralmente riprovevole da folle, quando perde il senso della misura e dell'equilibrio. Alonso Quijada non è nessuno mentre **Don Chisciotte eccelle proprio nel momento in cui le sue azioni sono smisurate** in un mondo che non ne comprende più il senso.